

*La mediazione  
linguistico-culturale*

Voci e istanze dall'accademia

a cura di Maria Chiara Ferro



## IL SEGNO E LE LETTERE

---

*Collana del Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Moderne  
dell'Università degli Studi 'G. d'Annunzio'*

### DIREZIONE

Mariaconcetta Costantini

### COMITATO SCIENTIFICO

*Università 'G. d'Annunzio' di Chieti-Pescara*

Brigitte Battel - Claudia Casadio - Mariaconcetta Costantini

Mariapia D'Angelo - Persida Lazarević - Maria Rita Leto

Lorella Martinelli - Carlo Martinez - Ugo Perolino

Marcial Rubio Árquez - Anita Trivelli

#### *Atenei esteri*

Antonio Azaustre (*Universidad de Santiago de Compostela*)

Claudia Capancioni (*Bishop Grosseteste University, Lincoln*)

Dominique Maingueneau (*Université Sorbonne*)

Snežana Milinković (*University of Belgrade*)

### COMITATO EDITORIALE

Mariaconcetta Costantini - Barbara Delli Castelli

Elvira Diana - Luca Stirpe

---

I volumi pubblicati nella Collana sono stati sottoposti a doppio referaggio anonimo.

ISSN 2283-7140  
ISBN 978-88-7916-975-2

Copyright © 2021

*LED* Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto

Via Cervignano 4 - 20137 Milano

www.lededizioni.com - www.ledonline.it - E-mail: led@lededizioni.com

I diritti di riproduzione, memorizzazione e archiviazione elettronica, pubblicazione con qualsiasi mezzo analogico o digitale (comprese le copie fotostatiche, i supporti digitali e l'inserimento in banche dati) e i diritti di traduzione e di adattamento totale o parziale sono riservati per tutti i paesi.

---

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da: AIDRO, Corso di Porta Romana n. 108 - 20122 Milano  
E-mail segreteria@aidro.org <mailto:segreteria@aidro.org>  
sito web www.aidro.org <http://www.aidro.org/>

---

Volume pubblicato con il contributo  
dell'Università degli Studi 'G. d'Annunzio' di Chieti-Pescara  
Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Moderne

*In copertina*

Photo by Clark Van Der Beken on Unsplash <https://unsplash.com/@snapsbyclark>

*Videospagnazione:* Paola Mignanego

*Stampa:* Litogi

# SOMMARIO

Sull'interazione plurilingue tra passato e presente <i>Maria Chiara Ferro</i>	7
--	---

## PARTE I IL PASSATO

<i>Habitut</i> nei dottrinari occitano-catalani: contesto e traduzione <i>Beatrice Fedi</i>	21
--	----

Traduzione e innovazione lessicale nell'opera di Massimo il Greco. Sui materiali dello <i>Slovo protivu tščaščichsja zvezdozreniem predricati o buduščich i o samovlastii čelovekom</i> <i>Francesca Romoli</i>	39
---	----

“Secondo le regole della baba Smiljana”: la funzione mediatrice dei paratesti nelle traduzioni serbe durante il processo di standardizzazione linguistica <i>Persida Lazarević Di Giacomo</i>	55
--	----

L'insegnamento del russo all'università in Italia dagli anni Sessanta dell'Ottocento: il progetto di Giacomo Lignana <i>Alessandro Cifariello</i>	79
---	----

## PARTE II IL PRESENTE

Diritti linguistici e mediazione linguistico-culturale in contesti sanitari plurilingui <i>Paola Desideri - Mariapia D'Angelo</i>	99
---	----

Insegnamento universitario del russo e <i>Quadro Comune Europeo</i> : stato dell'arte e prospettive <i>Paola Cotta Ramusino</i>	125
---	-----

La traduzione dei <i>realia</i> storici russi in italiano: aspetti teorici e didattici <i>Giovanna Moracci</i>	143
Translation Competence Levels Put to the Test: The NACT Framework against Reality in Two Translation Non-specific Degree Programs in Italy <i>Sara Piccioni</i>	159
Mediation and English Language Teaching: a Didactic Experience with Psychology Students <i>Paola Brusasco</i>	183
Translating Italian Pop Songs for a German Audience: Theoretical and Practical Issues <i>Barbara Delli Castelli</i>	203
Imperatività nel linguaggio per l'azienda: problemi di equifunzionalità nei testi russi e italiani <i>Natal'ja Kostantinovna Guseva</i>	227
Il ruolo del lessico russo nello sviluppo delle competenze interculturali per la mediazione <i>Maria Chiara Ferro</i>	249
The Regional Study Potential of Polack Land (Belarus) in Student Intercultural Interaction <i>Natal'ja Gennad'evna Apanasovič</i>	275
Pedagogical Translation as Part of a Communicative Approach in Language Teaching <i>Elena Nikolaevna Chramcova</i>	291
Gli Autori	309

# LA TRADUZIONE DEI “REALIA” STORICI RUSSI IN ITALIANO: ASPETTI TEORICI E DIDATTICI

*Giovanna Moracci*

DOI: <https://dx.doi.org/10.7359/975-2021-mora>

## ABSTRACT

The present work deals with the translation of the so-called historical *realia* from Russian into Italian nonfiction. The work is divided into two parts. In the first, after giving a definition of historical *realia* as words and phraseologisms referring to titles, ranks, social and civil functions, socio-political concepts, events and institutions, a theoretical approach to the question is proposed. In the second part there are some practical exemplifications of the main problems in translating Russian historical *realia* into Italian: changing of the meaning of the referent over the centuries, semantic shifts, false friends. The practical section of the work takes into account the didactic purposes of Italian academic courses in advanced Russian.

*Keywords:* Russian history; training of translators; translation and culture; translation from Russian into Italian; translation strategies.

---

## 1. RIFERIMENTI TEORICI, SCOPO E METODO DELL'INDAGINE

Gli insegnamenti di mediazione e traduzione specialistica dei corsi di laurea magistrale rappresentano spesso per gli studenti le prime occasioni di confronto con problemi traduttivi complessi in relazione al lessico.

In questo campo ci sembra particolarmente interessante, sia sul piano teorico che nella sua applicazione didattica, il tema della traduzione dei *realia*, che può presentare concrete difficoltà nelle due direzioni, russo-italiano e italiano-russo. Pur con questa consapevolezza, nel presente lavoro verrà

presa in considerazione solo la coppia traduttiva “Lingua di Partenza (poi LP) russo - Lingua di Arrivo (poi LA) italiano”.

Partiamo anzitutto dalla definizione del termine russo *realija*, introdotto negli anni '50 e sviluppato, in particolare, da S. Vlachov e S. Florin in alcune pubblicazioni a partire dal 1960<sup>1</sup>. La parola è un prestito dal latino medievale, trattandosi della forma neutra plurale, sostantivata, dell'aggettivo *realis*. Il suo significato è, dunque, “le cose reali”. Una volta entrata nell'uso della lingua russa, come tutte le parole alloglotte terminanti con la lettera “a”, è stata percepita dalla coscienza linguistica dei russofoni come una parola di genere femminile (*realija*) ed è stata quindi assimilata alla declinazione dei nomi femminili con il tema in -j-. Nella letteratura scientifica in russo si incontra pertanto anche la forma plurale di questo sostantivo, *realii*. Nei lavori scientifici italiani di russistica sulla traduttologia è stata adottata la forma *realia*, ritornando al vocabolo originario latino che viene usato quindi come un plurale<sup>2</sup>. Il termine così formatosi denota un oggetto, un concetto, un fenomeno caratteristico della storia, della cultura, delle abitudini quotidiane di una determinata civiltà, e solo di quella<sup>3</sup>. Dalla sua natura intrinseca derivano i problemi traduttivi: si tratta di una parola o anche di “un nesso lessicale che non ha equivalente nella LA, poiché denota un oggetto, un concetto o un fenomeno che si riscontra solo nella vita quotidiana, nella cultura o nella storia del paese di LP”<sup>4</sup>.

Gli stessi Vlachov e Florin, mettendo a punto la propria teoria nelle varie edizioni del loro saggio, hanno introdotto classificazioni dei *realia* in base alla sfera semantica. Altri autori propongono raggruppamenti diversi, talora unificando alcune categorie. Nel nostro lavoro ci siamo proposti di soffermarci in prospettiva traduttologica specificamente sui *realia* storici, distinguendoli da quelli culturali che trasmettono, più propriamente, con-

<sup>1</sup> Sull'argomento, in questa sede si veda il saggio di M.C. Ferro, che considera alcuni *realia* di carattere etnografico o riconducibili agli ambiti della quotidianità, utili per l'arricchimento lessicale nella classe italiana di RKI (*n.d.c.*). Cf. Vlachov - Florin 2009<sup>4</sup>, 10.

<sup>2</sup> Cf. per esempio Dobrovol'skaja 2016, 106. Nel nostro lavoro ci uniformeremo a tale uso. Di *realia* si occupa anche Osimo 2004<sup>2</sup>, 63-68. A differenza di questi autori, preferiamo scrivere la parola in corsivo.

<sup>3</sup> Con maggiore o minore ricchezza di approfondimenti il termine è stato così definito da Rossel's 1971 *s.v.*; Rozenal' - Telenkova 1985<sup>3</sup> *s.v.*; Neljubin 2016<sup>3</sup> *s.v.*

<sup>4</sup> Dobrovol'skaja 2016, 106. Accettiamo la definizione citata con una riserva sul concetto di “equivalenza”, per una introduzione al quale rimandiamo a Jakobson 1986<sup>2</sup>. Per comprendere la sostanza del problema della traduzione dei *realia*, segnaliamo il concetto espresso da Fëdorov 1983<sup>4</sup>, 150-157, secondo cui le parole che denotano i *realia* (e che, più propriamente, si traducono) andrebbero distinte dai *realia* stessi, che sono nozione extralinguistica.

tenuti di ambito etnografico o della quotidianità, sia pure di epoche passate. Essi vanno distinti, altresì, da nomi propri, sostantivi e nessi lessicali del folclore russo, quali, ad esempio, *Ivanuška-duračok*, *lukomor'e*, *žili-byli*. Prenderemo dunque in considerazione, definendoli *realia* storici, parole e nessi lessicali indicanti titoli, gradi, ruoli sociali, funzioni pubbliche, denominazioni di istituzioni, concetti e avvenimenti politico-sociali, sia dei secoli più lontani che del XX e XXI secolo<sup>5</sup>.

Il citato saggio di Vlachov e Florin dedicato ai *realia* si intitolava significativamente *Tradurre l'intraducibile (Neperevodimoe v perevode)*. I due studiosi, infatti, soffermandosi sulla problematicità costituita dall'interpretazione e dalla trasmissione del significato di *realia* alloglotti nel russo, respingevano al tempo stesso l'idea di intraducibilità implicita nell'inserimento dei *realia* nel cosiddetto “lessico privo di equivalenti” (*bezëkvivalentnaja leksika*), o anche nel “lessico esotico” (*ëkzotičeskaja leksika, ëkzotizmy*), definizioni ancora oggi molto praticate. Per quanto riguarda i problemi legati alla resa traduttiva dei *realia*, concordando con la posizione espressa da Vlachov e Florin, pensiamo che vadano prese in esame varie, ove possibile, soluzioni traduttive, tuttavia sempre dopo aver individuato e scelto le opzioni disponibili in base al proprio progetto di traduzione<sup>6</sup>.

La maggior parte delle trattazioni scientifiche di traduttologia prendono in considerazione i *realia* sotto l'aspetto di referenti all'interno di testi letterari. Così sono, per citare solo qualche esempio, i *realia* in *Evgenij Onegin* di Puškin, ne *I cosacchi (Kazaki)* di L. Tolstoj, nella drammaturgia e nel romanzo storico di A.K. Tolstoj, nel ciclo poetico di Blok *Sul campo di Kulikovo (Na pole Kulikovom)*, in molti racconti di A. Grin. Si tratta di casi in cui i *realia* presenti rimandano a personaggi storici, avvenimenti, fenomeni culturali e oggetti stranieri all'interno di un'opera letteraria scritta in russo, oppure rimandano ad elementi storico-politici russi di epoche storiche precedenti alla stesura dell'opera. Esulano quindi dalla trattazione della coppia traduttiva “LP russo - LA italiano”. Tutti gli esempi citati confermano tuttavia in modo efficace la necessità di adottare, a seconda dei casi,

---

<sup>5</sup> I *realia* denotanti oggetti e fenomeni delle fasi storiche passate sono definiti *istorizmy* da Vereščagin - Kostomarov 1990<sup>4</sup>, 50. In anni più recenti essi sono spesso confluiti nella definizione *obščestvenno-političeskie realii*, cf. Alekseeva 2004, 181; Griškova 2006. I *realia*, inoltre, costituiscono la base di numerosissimi *precedentnye teksty*, concetto risalente, come è noto, alla teoria della “personalità linguistica” (*jazykovaja ličnost'*) elaborata da Ju.N. Karaulov negli anni '80 del XX secolo. Data la compatta e pluriennale specificità di questo ambito di ricerca, non si è fatto riferimento ad esso per quanto riguarda l'impostazione generale e gli esempi discussi nel nostro lavoro.

<sup>6</sup> Salmon 2003, 197, 200-206.

raffinate e complesse strategie di attualizzazione o storicizzazione, omologazione o straniamento affrontando la traduzione del testo russo di partenza.

Ferma restando la necessità di adottare queste regole di base, la traduzione letteraria offre ampia libertà nella scelta della resa dei *realia* inseriti nel tessuto lessicale di un'opera russa. I *realia* storici che si incontrino in un testo in prosa si potranno anche rendere con parafrasi piuttosto libere, spiegando la loro funzione nel contesto più ampio della frase, invece che ricorrere a singoli traduenti. In generale si possono utilizzare anche note al testo per specificare le caratteristiche materiali della parola che si è dovuta tradurre in modo approssimativo, o per chiarire la realtà storica di partenza. In alternativa si possono anche lasciare le parole in originale traslitterato. Ad ogni modo anche il ricorso alle note andrebbe accuratamente ponderato e quanto più possibile circoscritto perché, come scriveva Umberto Eco, “la nota [...] è sempre segno di debolezza da parte di un traduttore”<sup>7</sup>.

Ma è soprattutto la traduzione poetica, nonostante la conclamata (e contestabile) “intraducibilità” della poesia, ad offrire vaste possibilità al traduttore per ricreare un testo poetico in lingua italiana, basandosi sulla propria preparazione linguistica e culturale, ma anche sulle intuizioni creative. Il linguaggio poetico permette di avvicinare termini che nella lingua comune sono semanticamente lontani<sup>8</sup>. Anche a fini traduttivi, e non solo originalmente compositivi, si possono creare associazioni inedite per mezzo di risonanze e di figure retoriche, sfruttando magari echi etimologici e singoli aspetti denotativi dei vocaboli<sup>9</sup>, l'importante è che si giunga ad una trasmissione efficace dei *realia* della LP fondendoli nel ritmo della traduzione poetica.

La traduzione letteraria affascina, naturalmente, per l'ambito della sua applicazione, ossia per la multiformità e la bellezza dell'universo letterario, e nella secolare riflessione che la riguarda molteplici e assai interessanti sono le idee espresse da scrittori, letterati, traduttori di professione. In questo nostro contributo vogliamo invece soffermarci, riguardo ai *realia* storici russi, sui problemi connessi alla traduzione non letteraria. In tale ambito le tipologie testuali in cui ricorrono i *realia* storici sono molto varie, si va dalla saggistica storica e artistica di alto livello scientifico, agli articoli divulgativi e ai manuali scolastici, dagli articoli di riviste e giornali specializzati o di più ampia diffusione alle guide turistiche. Come è noto, nella traduzione dei linguaggi specialistici dei generi di discorso citati, e delle loro varianti o dei loro sotto-

---

<sup>7</sup> Eco 2003, 110.

<sup>8</sup> Per le questioni di linguaggio poetico, poetica, analisi e traduzione di poesia russa si fa riferimento ai lavori di Roman Jakobson, in particolare a Jakobson 1985 e 1986<sup>2</sup>.

<sup>9</sup> La questione è discussa da Gentzler 1998, 47-49.

generi<sup>10</sup>, il traduttore si deve orientare a riprodurre nella LA le caratteristiche delle microlingue<sup>11</sup> corrispondenti nel testo della LP. Così, ad esempio, per quanto riguarda la microlingua delle scienze storiche, ci si uniformerà alle caratteristiche di una certa astrattezza e rigore espositivi, strutture sintattiche paratattiche e univocità terminologica. Per tradurre invece un testo scritto nella microlingua pubblicistica, con maggiore libertà si sceglieranno i mezzi per rendere i tratti informativi ed esortativi che la caratterizzano.

Ora, i *realia* storici, con la loro referenzialità, sono, per così dire, incastonati nel lessico della microlingua del russo in cui è redatto il testo. Poiché la loro funzione è, appunto, quella di citare titoli, gradi, ruoli sociali, funzioni pubbliche, denominazioni di istituzioni, essi rimandano ad una realtà comunque extratestuale, tanto, poniamo, in riferimento ad un saggio di storia quanto relativamente ad una guida turistica. Quindi la traduzione dei *realia* storici contenuti in un testo specialistico non letterario richiede un approccio specifico rispetto alla traduzione specialistica della microlingua in cui è redatto il testo, e il ricorso a strumenti diversi da quelli utilizzati per detta traduzione. Anche se il traduttore si orienterà correttamente verso il lessico specialistico della storia dell'arte per tradurre, ad esempio, la guida di un museo russo, quando incontrerà i *realia* storici, dovrà documentarsi scrupolosamente sulla loro etimologia, sul significato e uso originario per arrivare alla scelta migliore delle parole italiane con cui renderli, evitando semplificazioni. Il problema del mantenimento di un registro uniforme potrà essere aggirato virgolettando o evidenziando gli eventuali termini di registro più alto rispetto al registro del testo in generale.

## 2. I “REALIA” STORICI. STRATEGIE TRADUTTIVE

Pensando alla pratica didattica, offriamo qui qualche spunto di riflessione e di approfondimento. Le tipologie più frequenti di difficoltà che si incontrano nella traduzione di *realia* storici riguardano la diacronia sia per il cambiamento del referente storico, sia per lo slittamento semantico, e i falsi amici.

---

<sup>10</sup> Cf. Kožina - Duskaeva - Salimovskij 2008, 84-101; Solganik 2008<sup>3</sup>, 35-42, 63-76.

<sup>11</sup> Vanno segnalate le differenze fra russo e italiano nelle definizioni dei linguaggi settoriali. Laddove il russo utilizza la parola plurisignificante *stil'* (da non intendere e tradurre con “stile”, che, sia pure come stile linguistico e non letterario, ha in italiano accezioni precipue), negli studi italiani si sono sviluppate le definizioni di linguaggio specialistico (Gotti 1991), lingue speciali (Sobrero 1993), microlingua (Balboni 2000). La nozione sociolinguistica di *funkcional'nyj stil'* trova invece il termine corrispondente in “stile funzionale” (ma cf. Cortelazzo 1994<sup>2</sup>).

2.1. Traduzione di un titolo dinastico, il cui referente storico, con il passare dei secoli, ha mutato le proprie funzioni

2.1.1. великий князь, *velikij knjaz'*

La parola *knjaz'*, risalente allo strato lessicale slavo-comune, è un prestito di origine germanica con il significato originario di “capo di una stirpe”<sup>12</sup>, che rimanda all'epoca dell'insediamento di genti scandinave al governo della Rus' e alla leggendaria figura di Rjurik (IX sec.). Il traduttore italiano, per consuetudine, è “principe”. Il titolo si incontra preceduto dall'aggettivo *velikij* (grande) a cominciare dalla designazione di Oleg di Kiev<sup>13</sup>, e sta ad indicare il sovrano delle varie entità statali succedutesi sul suolo russo sino a Ivan III di Mosca che, verso al fine del XV secolo, aggiunse ai precedenti il titolo di *gosudar'* (signore). Nel 1547 Ivan IV il Terribile di Mosca assunse il titolo di zar. Quando, a cominciare da Pietro I nel 1721, gli zar russi assunsero anche il titolo di *imperator* (imperatore), nella titolatura ad essi dovuta era ancora presente *velikij knjaz'* relativamente ad un territorio specifico. Il punto che però qui ci interessa è che, a partire dalla fine del XVIII secolo, il titolo *velikij knjaz'* era di regola attribuito ai parenti più prossimi dell'imperatore o dell'imperatrice, quali fratelli, figli e nipoti<sup>14</sup>. In quest'ultima accezione il titolo, per consuetudine, è tradotto in italiano con “granduca”<sup>15</sup>. Ora, se non si è a conoscenza delle diverse funzioni assunte dal titolo dinastico russo durante i secoli, può sorgere un problema traduttivo nell'analisi di un testo, anche contemporaneo, di storia della Russia che contenga tale termine. Fare ricorso al dizionario, come molto spesso avviene, non è di grande aiuto. Il dizionario bilingue Kovalev alla voce *knjaz'* riporta di seguito i sostantivi italiani “principe, duca” senza alcuna specificazione<sup>16</sup>. Seguono poi due esempi distinti: *udel'nye knjaz'ja*, tra-

---

<sup>12</sup> Cf. Preobraženskij 1910-14 s.v.

<sup>13</sup> Così Sreznevskij, che cita dal codice Ipatiano della *Povest' vremennyh let* un passo relativo al secondo trattato del gran principe Oleg con i bizantini nell'anno 911. Cf. Sreznevskij 1989, 1402.

<sup>14</sup> Brokgaуз - Efron 1890-1907 s.v.; BJuS 2003 s.v.

<sup>15</sup> Si veda il primo significato della parola “granduca” nel *Vocabolario Treccani* online (VT s.v.): “Titolo di sovranità, comportante in genere il potere politico su un territorio costituito in granducato, concesso in varî momenti storici da regnanti di grandi stati, oppure assunto da duchi e sovrani come titolo proprio, spesso in aggiunta a quello che già avevano di re o imperatore; nella Russia degli zar era titolo d'onore spettante ai membri della famiglia reale (*granduchessa* per le donne)”.

<sup>16</sup> Kovalev 2007<sup>3</sup>, 395.

dotto come “principi feudali”, e *velikij knjaz'*, tradotto come “granduca”. Il dizionario di Dobrovol'skaja non si discosta dai traduttori “principe, duca”, senza offrire esempi, ma traduce *velikij knjaz'* con “granduca”, aggiungendo l'indicazione “figlio, fratello, nipote dello zar”. Non viene quindi preso in considerazione l'uso del titolo in una fase storica precedente<sup>17</sup>. È evidente che lo studente, se non è a conoscenza delle varie funzioni del termine russo e della loro collocazione in determinate porzioni dell'arco diacronico della lingua russa, utilizzerà il termine “granduca” anche in riferimento ai principi medievali della Rus', incorrendo in un errore traduttivo<sup>18</sup>.

Possiamo dunque concludere che nel caso di *velikij knjaz'* la relazione del nesso lessicale con il referente è cambiato sull'arco diacronico. Per arrivare a tradurlo correttamente in italiano con i termini “gran principe” o “granduca”, a seconda dell'epoca e del contesto culturale a cui si riferisce, è necessaria una buona preparazione storico-culturale per individuare il diverso referente storico espresso dal medesimo termine.

## 2.2. Slittamento semantico in diacronia

### 2.2.1. дворянин, *dvorjanin*

Restando nell'ambito delle trasformazioni storiche avvenute nello stato russo, vediamo ora il caso del sostantivo *dvorjanin*. Qui la difficoltà traduttiva non risiede, propriamente, nella resa della parola, di solito tradotta in italiano con “nobile”<sup>19</sup>, quanto nella scelta dei termini da usare nel contesto in cui la parola ricorre, soprattutto se si tratta di un testo ampio, mettiamo un saggio storico. Va, infatti, tenuto conto del fatto che la parola si incontra già in testi medievali, poi dei secoli XVII e XVIII, ma in riferimento a ruoli e gruppi sociali molto diversi fra loro<sup>20</sup>. Nei testi medievali la parola *dvorjanin* è solo uno dei termini (accanto a *bojare*, *deti bojarskie*, *okol'nič'i*; e, nei secoli successivi, *dumnye dvorjane*, *dumnye d'jaki*, *komnatnye stol'niki*)

---

<sup>17</sup> Dobrovol'skaja 2011<sup>2</sup>, 308.

<sup>18</sup> Va detto che la scelta del traduttore “granduca” può essere dovuta anche all'interferenza con l'inglese. Accade infatti di incontrare “grand duke” in molti testi, specie di più ampia diffusione in Internet, in riferimento ai sovrani della Rus'. La letteratura scientifica distingue invece i due titoli, “grand prince” e “grand duke” secondo il quadro da noi esposto. Cf. *Cambridge History* 2006.

<sup>19</sup> Così Kovalev 2007<sup>3</sup>, 184 (dove si offre anche la fuorviante soluzione “gentiluomo”); Dobrovol'skaja 2011<sup>2</sup>, 149.

<sup>20</sup> Pletneva - Kraveckij 2009, 109-113.

con cui si fa riferimento ad un “servitore del principe”, poi “servitore del sovrano”. La società della Rus’ non conosce suddivisioni in classi sociali, e dunque non vi è un termine unico per designare il rappresentante di una categoria privilegiata. Per questo motivo, traducendo in italiano un testo non letterario, in cui ricorrono i termini citati, bisognerà accertarsi dell’ambito di utilizzo ed evitare, nel caso ci si riferisca al periodo pre-petrino, di utilizzare parole che rimandano al mondo bensì nobiliare, ma chiaramente sei-settecentesco: aristocrazia, *élite*, rango, gentiluomo, cortigiano. Quest’ultimo termine, rimandando, come è noto, al Rinascimento italiano, ricorda inoltre, in maniera eloquente, la necessità di soppesare l’origine e la dimensione culturale delle parole della LA nella traduzione dei *realia* storici russi.

### 2.2.2. жена/дворянская жена, *žena/dvorjanskaja žena*

Un esempio settecentesco ci serve per evidenziare un altro problema che, come nel caso precedente, riguarda la corretta interpretazione di termini. In questo caso non si tratta dell’adozione di uno stesso titolo per designare analoghi ruoli sociali in epoche differenti, ma dello slittamento semantico in diacronia di un nome comune<sup>21</sup>. Nel Settecento era ancora in uso lo slavianismo *žena* con il primo significato di “donna” e, secondariamente, di donna sposata (“moglie”)<sup>22</sup>. Abbiamo il riscontro della progressiva trasformazione dei tratti semantici della parola in questione nello *Slovar’ Akademii Rossijskoj*<sup>23</sup> che, nel II volume uscito nel 1790, aggiunge al primo significato la notazione dell’uso nel registro alto. Segue poi il secondo significato, “moglie” appunto. Con il passare del tempo l’accezione di “donna” è caduta in disuso, mentre si è consolidato il significato di “moglie”. Nella pratica traduttiva contemporanea se il sostantivo comune *žena* è preceduto dall’aggettivo *dvorjanskaja* (*dvorjanskij*: relativo alla nobiltà, nobiliare), si è indotti a tradurre naturalmente “moglie di un nobile”. In realtà nel XVIII secolo l’aggettivo qualificava la posizione sociale di una donna appartenente alla nobiltà (*dvorjanstvo*), a prescindere dal fatto che fosse coniugata o no. Se ci si trova dunque di fronte anche solo a poche righe di un testo settecentesco, inserito magari in un’opera storica contemporanea, bisogna rendere il nesso lessicale *dvorjanskaja žena* con “nobildonna”.

---

<sup>21</sup> Per la trattazione teorica di questo tema si rimanda ai saggi contenuti nel volume Živov 2009.

<sup>22</sup> Cf. SRJa XVIII 1992 s.v.

<sup>23</sup> SAR 1790, 1104.

### 2.3. I falsi amici

Il fenomeno dei falsi amici costituisce un’insidia costante nella traduzione da molte lingue straniere in italiano. È così anche per la coppia traduttiva considerata in questo lavoro, “LP russo - LA italiano”.

#### 2.3.1. юбилей, *jubilej*

Il termine russo è derivato dal lat. *iubilaeum*, attraverso il ted. *Jubiläum*, ed è attestato dall’epoca petrina<sup>24</sup>. Nel russo contemporaneo ha il significato primario di anniversario di un avvenimento, e della nascita o della fine di una persona, di un’istituzione, di una città. Con questo significato si usa di solito in riferimento a cifre tonde: *Dvuchsotletnyj jubilej Moskovskogo universiteta* (Il duecentesimo anniversario della fondazione dell’Università di Mosca). In secondo luogo indica il festeggiamento dedicato a tali ricorrenze<sup>25</sup>. Il primo significato della parola corrisponde quindi all’italiano “anniversario, ricorrenza”. Solo nel caso in cui la si incontri nell’accezione di “anno santo” della Chiesa cattolica, è corretto il traduttore “giubileo”.

#### 2.3.2. реабилитация, *reabilitacija*

Per quanto riguarda i *realia* storici risalenti all’epoca sovietica, va fatta un’osservazione preliminare. Ai *realia* legati alle istituzioni politiche e socioeconomiche dell’Unione Sovietica, o sovietismi, sono stati dedicati diversi lavori da parte di studiosi italiani, probabilmente per la maggiore rilevanza numerica che essi costituiscono fra i russismi nel lessico italiano, dato il carattere di attualità che tali parole e nessi lessicali avevano assunto nel Novecento. Gli approcci al problema sono stati peraltro vari. Si va dallo studio storico-lessicale di Nicolai, all’approccio culturologico di Aloe, all’analisi linguistica di Orioles e Cotta Ramusino<sup>26</sup>.

Considerati nel complesso i sovietismi sono elementi lessicali molto interessanti perché la difficoltà della loro comprensione e traduzione non rimanda solo alla generica differenza fra la cultura italiana e la cultura rus-

---

<sup>24</sup> Cf. Fasmer (Vasmer 1987<sup>2</sup>, 525), che rimanda a Smirnov 1910. Nel glossario settecentesco, attribuito dallo studioso a Pietro il Grande (*Leksikon vokabulam novym po al-favitu*), la parola è accompagnata dall’annotazione *svobodnoe leto* (Smirnov 1910, 382).

<sup>25</sup> Perillo 2011, 510. Rimandiamo all’opera per la raccolta di un numero cospicuo di falsi amici riguardanti i più diversi campi semantici. Cf. anche MAS *s.v.*

<sup>26</sup> Nicolai 1994; Aloe 2006; Orioles 2006; Cotta-Ramusino 2018, 21-41.

sa, ma costringe a risalire ad una specificità culturale quale era la vita, sia quotidiana che ufficiale, dell'URSS, un esempio finito e mai più ripetuto di struttura politica e sociale unica nel suo genere<sup>27</sup>.

Detto tutto questo, ai fini del nostro argomento è interessante rilevare che per gli italofoeni le parole astratte russe di origine latina, in uso in epoca sovietica, risultano intuitivamente comprensibili, ma possono anche dare luogo al problema traduttivo dei falsi amici. Per quanto riguarda la parola scelta come esempio, *reabilitacija*, i dizionari monolingui registrano due omografi: (1) Termine della microlingua giuridica russa: il provvedimento giudiziario che restituisce il proprio ruolo giuridico e sociale a chi ha subito una condanna ingiusta. (2) Termine della microlingua russa della medicina: la riabilitazione fisica dopo un trauma o una malattia. In questo caso il sostantivo è spesso preceduto dall'aggettivo *medicinskaja* (*medicinskij*: "medico"). La soluzione traduttiva offerta dai più diffusi dizionari Russo-Italiano è molto scarna. Il Kovalev introduce solo "riabilitazione", con la doppia marca *polit.*, *med.* e senza nessun'altra specifica. Google Traduttore offre "riabilitazione" o anche "reinserimento". Lo studente che si limiti a trascrivere una delle parole date rischia di trovarsi in imbarazzo, soprattutto se il testo della LP non è scritto nella microlingua della medicina, ma, poniamo, della saggistica storica. Infatti il traduttore IT "riabilitazione" di per sé non è sbagliato, ma per ben intendere il significato della parola, e orientarsi nell'opera in cui essa ricorre, dove probabilmente sono trattati altri concetti legati al quel fenomeno socio-politico, è necessario non accontentarsi dell'ambigua indicazione del dizionario bilingue e approfondire la ricerca sull'origine e l'uso della parola russa. Va inoltre ricordato che la riabilitazione politica è stato un fenomeno non infrequente nella vita sovietica post-staliniana, e chiunque si occupi di questo periodo storico, sia pure come traduttore, lo deve conoscere. Questo esempio ci offre l'opportunità di soffermarci sulle risorse offerte da Internet nel campo dei dizionari russi, un aiuto non di poco conto, data la difficile reperibilità oggi in Italia delle opere lessicografiche russe. I mezzi di ricerca su Internet russo sono ormai molto sviluppati, e inserendo il termine *реабилитация* nel motore di ricerca del portale accademico dei dizionari (<https://dic.academic.ru>) si ottiene una serie di link ad altrettante opere. Il *Grande dizionario enciclopedico* segnala la derivazione dal tardo latino *rehabilitatio* ma, non trattandosi di un'opera specializzata, non fissa l'intero percorso del prestito. In altre parole non stabilisce l'epoca del travaso nel russo e l'eventuale lingua di mediazione. Tuttavia offre il sinonimo russo autoctono *vosstanovlenie*, e

---

<sup>27</sup> Cf. Martini 2005; Piretto 2018.

indica due distinti significati: (1) giuridico: la restituzione di tutti i diritti ad una persona prima giudicata colpevole e, in seguito ad una revisione del caso, considerata condannata ingiustamente, in assenza di colpe; (2) medico: il complesso delle misure mediche adottate per il ristabilimento di una condizione fisica compromessa, e per il recupero delle capacità lavorativa di un ammalato<sup>28</sup>. A questo punto il nostro ipotetico studente ha almeno un quadro chiaro dei due diversi ambiti semantici a cui rimanda la parola in questione. Utilizzando il link al *Grande dizionario giuridico* troverà infine una spiegazione particolareggiata del primo significato e, quel che qui ci interessa, della connotazione particolare di riabilitazione politica delle vittime innocenti del terrore staliniano<sup>29</sup>. Il lemma fa riferimento alla legge *O reabilitacii žertv političeskich repressij* (Sulla riabilitazione delle vittime delle repressioni politiche) del 18 ottobre 1991, emanata quindi pochi mesi prima della dissoluzione dell'URSS, ma mantenuta in vigore nella attuale Costituzione della Federazione Russa. A questo punto il nostro studente ha tutti gli strumenti per comprendere la portata culturale del termine e può occuparsi della traduzione vera e propria del testo. Con l'occasione ribadiamo infatti che tradurre un testo non significa prestare attenzione al significato di ogni singola parola, ma valutarlo nel suo complesso, scegliere la strategia traduttiva da adottare, e valersi di ciò che si è appreso sulla semantica delle parole sconosciute per lavorare infine alla traduzione in generale. Se invece si tratta della traduzione di sottogeneri della microlingua delle scienze storiche, come voci enciclopediche, lemmi di dizionari storici o biografici dedicati a figure di rilievo della politica e della cultura sovietica cadute vittime incolpevoli delle purghe staliniane, compito del traduttore sarà la non facile sintesi dell'esattezza denotativa e del trasferimento di contenuti culturali poco noti.

### 3. CONCLUSIONI

Tornando alla frase con cui abbiamo introdotto la nostra trattazione del problema traduttivo costituito dai *realia* storici, concludiamo soffermandoci brevemente sui vari stadi in cui si articola il percorso formativo universitario dei futuri traduttori. Dall'ultimo esempio possiamo derivare la necessità sia di una scrupolosa preparazione nella lingua russa curriculare dei

---

<sup>28</sup> BES 2000.

<sup>29</sup> BJuS 2003.

corsi di studio magistrali, sia di approfondimenti nelle aree della cultura e della storia russa. Come pure, con gli esempi precedenti, si evidenziano le necessarie competenze nel lessico russo in diacronia e nella civiltà letteraria russa dei periodi precedenti la contemporaneità. Queste competenze si raggiungono in seguito, con la frequenza di percorsi specialistici post-laurea, quali master e dottorato, ma anche con letture e approfondimenti personali. Una via certo non semplice ma appassionante, quale è il lavoro stesso del traduttore. Gli studenti che sentano nascere in loro l'interesse e la curiosità per la traduzione già nel triennio, tanto frequentando i corsi di Mediazione Linguistica (L12), quanto soffermandosi sulle traduzioni di poesie e romanzi studiati nei corsi di Lingue e Letterature straniere (L11), devono sapere che la capacità di tradurre si costruisce pian piano, sulla base di ciò che si è appreso. E i cinque anni di studio universitario sono appunto questa base, un punto non di arrivo ma di partenza per la formazione come traduttori, un lavoro a volte ingrato e non ancora pienamente riconosciuto, ma con ampie prospettive, e anche utile, se è vero che grazie alle traduzioni il mondo russo (e prima ancora slavo-orientale) è entrato nel circuito culturale europeo e mondiale.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

##### *Dizionari*

- BES 2000 *Bol'šoj enciklopedičeskij slovar'*, Moskva, Bol'saja rossijskaja enciklopedija, 2000<sup>2</sup>, <https://dic.academic.ru/dic.nsf/enc3p/252214>.
- BJuS 2003 *Bol'šoj juridičeskij slovar'* (sost. A.Ja. Sucharev - V.E. Krutkich - A.Ja. Suchareva), Moskva, Infra-M, 2003, <https://dic.academic.ru/dic.nsf/lower/17854>.
- MAS *Slovar' russkogo jazyka* (red. A.P. Evgen'evoj), voll. I-IV, Moskva, Izd. Russkij jazyk, 1981<sup>2</sup>.
- Rozental' - Telenkova 1985<sup>3</sup> D.Ė. Rozental' - M.A. Telenkova, *Slovar' - spravočnik lingvističeskich terminov*, Moskva, Prosveščenie, 1985<sup>3</sup>.
- SAR 1790 *Slovar' Akademii Rossijskoj*, vol. II, Sankt-Peterburg, Imperatorskaja Akademija Nauk, 1790.
- SRJa XVIII 1992 *Slovar' russkogo jazyka XVIII veka*, vol. VII, Sankt-Peterburg, Nauka: S.-Peterburgskoe otdelenie, 1992.

- Vasmer 1987<sup>2</sup> M. Fasmer [Vasmer], *Ėtimologičeskij slovar' russkogo jazyka*, voll. I-IV, Moskva, Progress, 1987<sup>2</sup> (M. Vasmer, *Russisches Etymologisches Wörterbuch*, voll. I-IV, Heidelberg, Carl Winter Universitätsverlag, 1953-1958).
- VT *Vocabolario Treccani* online, <http://www.treccani.it/vocabolario/>.
- Studi*
- Alekseeva 2004 I.S. Alekseeva, *Vvedenie v perevodovedenie*, Moskva, Izdatel'skij centr “Akademija”, 2004.
- Aloe 2006 S. Aloe, “O sovetskom dvoeverii’: prepodavanie i raz’jasnenie sovetskich realij ital’janskim studentam segodnja. Celi, zadači i osobennosti, in S. Pescatori - S. Aloe - Ju. V. Nikolaeva (red.), *Russkij jazyk v Evrope: metodika, opyt prepodavaniija, perspektivy*, Milano, the Coffee House art & adv., 2006, 167-171.
- Balboni 2000 P.E. Balboni, *Le microlingue scientifico-professionali. Natura e insegnamento*, Torino, UTET Università, 2000.
- Brokgauz-Efron 1890-1907 *Ėnciklopedičeskij slovar' F.A. Brokgauza i I.A. Efron*, Sankt-Peterburg, Brokgauz-Efron, 1890-1907, [https://dic.academic.ru/dic.nsf/brokgauz\\_efron/20277/Великий](https://dic.academic.ru/dic.nsf/brokgauz_efron/20277/Великий).
- Cambridge History* 2006 *The Cambridge History of Russia: From Early Rus' to 1689*, edited by M. Perrie, vol. I, 2006, <http://www.cultorweb.com/eBooks/Storia/Cambridge%20Hist%20Russia/HISTORYofRUSSIAVolume%20I.pdf>.
- Cortelazzo 1994<sup>2</sup> M. Cortelazzo, *Lingue speciali. La dimensione verticale*, Padova, Unipress, 1994<sup>2</sup>.
- Cotta-Ramusino 2018 P. Cotta-Ramusino, *Dire la rivoluzione. Lessico e fraseologia nel decennio postrivoluzionario*, Milano - Udine, Mimesis, 2018.
- Dobrovol'skaja 2011<sup>2</sup> Ju. Dobrovol'skaja, *Grande dizionario Hoepli Russo*, con la collaborazione di C. Zonghetti, Milano, Hoepli, 2011<sup>2</sup>.
- Dobrovol'skaja 2016 Ju. Dobrovol'skaja, *Il Russo: l'ABC della traduzione*, con la collaborazione di C. Zonghetti, Milano, Hoepli, 2016.
- Eco 2003 U. Eco, *Dire quasi la stessa cosa. Esperienze di traduzione*, Milano, Bompiani, 2003.
- Fëdorov 1983<sup>4</sup> A.V. Fëdorov, *Osnovy obščej teorii perevoda. Lingvističeskie problemy*, Moskva, Vyššaja škola, 1983<sup>4</sup>.

- Gentzler 1998 E. Gentzler, *Teorie della traduzione. Tendenze contemporanee*, Torino, UTET, 1998.
- Gotti 1991 M. Gotti, *I linguaggi specialistici. Caratteristiche linguistiche e criteri pragmatici*, Firenze, La Nuova Italia, 1991.
- Griškova 2006 R.A. Griškova, “Komparativnyj analiz osobennostej perevoda sociokul’turnych realij”, in S. Pescatori - S. Aloe - Ju. V. Nikolaeva (red.), *Russkij jazyk v Evrope: metodika, opyt prepodavanija, perspektivy*, Milano, the Coffee House art & adv., 2006, 100-103.
- Jakobson 1985 R. Jakobson, *Poetica e poesia. Questioni di teoria e analisi testuali*, Torino, Einaudi, 1985.
- Jakobson 1986<sup>2</sup> R. Jakobson, “Aspetti linguistici della traduzione” (ed. orig. 1959), in Id., *Saggi di linguistica generale*, Milano, Feltrinelli, 1986<sup>2</sup>, 56-64.
- Kožina - Duskaeva - Salimovskij 2008 M.N. Kožina - L.R. Duskaeva - V.A. Salimovskij, *Stilistika russkogo jazyka*, Moskva, Flinta-Nauka, 2008.
- Kovalev 2007<sup>3</sup> V. Kovalev, *Il Kovalev. Dizionario russo-italiano, italiano-russo di Vladimir Kovalev*, Bologna, Zanichelli, 2007<sup>3</sup>.
- Martini 2005 M. Martini, *L’utopia spodestata. Le trasformazioni culturali della Russia dopo il crollo dell’URSS*, Torino, Einaudi, 2005.
- Neljubin 2016<sup>8</sup> L.L. Neljubin, *Tolkovyyj perevodovedčeskij slovar’*, Moskva, Flinta Nauka, 2016<sup>8</sup>.
- Nicolai 1994 G.M. Nicolai, *Viaggio lessicale nel paese dei Soviet. Da Lenin a Gorbačëv*, Roma, Bulzoni, 1994.
- Orioles 2006 V. Orioles, *I russismi nella lingua italiana. Con particolare riguardo ai sovietismi*, Roma, Il Calamo, 2006.
- Osimo 2004<sup>2</sup> B. Osimo, *Manuale del traduttore. Guida pratica con glossario*, Milano, Hoepli, 2004<sup>2</sup>.
- Perillo 2011 F.S. Perillo, *I falsi amici della lingua russa. Ingannevoli analogie lessicali tra russo e italiano*, Bari, Cacucci, 2011.
- Piretto 2018 G.P. Piretto, *Quando c’era l’URSS. 70 anni di storia culturale sovietica*, Milano, Raffaello Cortina, 2018.
- Pletneva - Kraveckij 2009 A.A. Pletneva - A.G. Kraveckij, “Služba, promysel, rabota: k istorii slov i ponjatij”, in V.M. Živov (red.), *Očerki istoričeskoj semantiki russkogo jazyka rannego novogo vremeni*, Moskva, Jazyki slavjanskich kul’tur, 2009, 102-200.

- Preobraženskij 1910-14 A. Preobraženskij, *Ėtimologičeskij slovar' russkogo jazyka*, voll. I-II, Moskva, Tipogr. G. Lissnera i D. Sobko, 1910-1914.
- Rossel's 1971 V. Rossel's, “Realija”, in *Kratkaja literaturnaja ěnciklopedija*, vol. VI, Moskva, Sovetskaja Ėnciklopedija, 1971.
- Salmon 2003 L. Salmon, *Teoria della traduzione*, Milano, Antonio Vallardi, 2003.
- Smirnov 1910 N. Smirnov, *Zapadnoe vlijanie na russkij jazyk v Petrovskuju epochu (Sbornik Otdelenija russkogo jazyka i slovesnosti Imperatorskoj Akademii nauk, 88/2)*, Sankt-Peterburg, Tipografija Imperatorskoj Akademii nauk, 1910.
- Sobrero 1993 A.A. Sobrero, “Lingue speciali”, in Id. (a cura di), *Introduzione all'italiano contemporaneo*, vol. II, Roma - Bari, Laterza, 1993, 237-278.
- Solganik 2008<sup>3</sup> G.Ja. Solganik, *Praktičeskaja stilistika russkogo jazyka*, Moskva, Izdatel'skij centr “Akademija”, 2008<sup>3</sup>.
- Sreznevskij 1989 I.I. Sreznevskij, *Slovar' drevnerusskogo jazyka*, vol. I.2, Moskva, Kniga, 1989 (reprintnoe izdanie 1893-1912).
- Vereščagin - Kostomarov 1990<sup>4</sup> E.M. Vereščagin - V.G. Kostomarov, *Jazyk i kul'tura. Lingvostranovedenie v prepodavanii russkogo jazyka kak inostrannogo*, Moskva, Russkij jazyk, 1990<sup>4</sup>.
- Vlachov - Florin 2009<sup>4</sup> S.I. Vlachov - S.P. Florin, *Neperovodimoe v perevode*, Moskva, R. Valent, 2009<sup>4</sup>.
- Živov 2009 V.M. Živov (red.), *Očerki istoričeskoj semantiki russkogo jazyka rannego novogo vremeni*, Moskva, Jazyki slavjanskich kul'tur, 2009.

